

ALVISE, *Chiesa di sant'*, Eretta nel 1388, con annesso chio-  
stro di Agostiniane, da Antonia Veniero, veniva dedicata a san  
Lodovico vescovo di Tolosa. È ora questa chiesa succursale del-  
l'altra, parrocchiale, di san Marziale.

AMBASCIATORI. Nei primi tempi non si spedivano amba-  
sciate che per ogni evento speciale; poi vi furono ambasciatori  
ordinarii, stabili, continui alle corti di Vienna, di Francia, di  
Spagna, di Roma e di Costantinopoli; alla corte di Russia non  
si mandò ambasciatore che alla fine del passato secolo decimot-  
tavo. Molte leggi particolari, promulgate in diverse epoche, re-  
golavano la elezione e la partenza degli ambasciatori, la con-  
dotta dei medesimi nell'esercizio del lor ministero, quella final-  
mente da loro osservata al momento del ritorno in patria. L'am-  
basciatore, tratto sempre dai ricchi patrizii, avvegnachè andava  
provveduto di scarso stipendio, sceglieva il proprio segretario fra  
i notai ducali; questo segretario, prima di partire, si presentava  
al Consiglio dei Dieci per ricevere una cifra, da usarsi nei di-  
spacci segreti, la quale mutavasi ad ogni tratto. L'ambasciatore  
aveva, oltre il segretario, un coadiutore, e qualora l'ambascia-  
tore fosse stato d'immatura età, gli si destinava un vecchio sen-  
natore, a tutta spesa pubblica, affinchè avesse colla sua prudenza  
a dirigerlo e a consigliarlo; l'ambasciatore durava nell'ufficio  
tre anni. Tornando in patria gli ambasciatori doveano leggere al  
Senato la relazione della condizione fisica e morale dello Stato,  
che aveano lasciato, relazione, che si poneva nell'archivio se-  
greto; e per decreto del Senato dell'anno 1268 rassegnar doveano  
i doni ricevuti, dei quali esso Senato disponeva a piacimento;  
permettevasi però agli ambasciatori d'innestare nelle proprie arme  
gentilizie quelle della casa sovrana, presso la quale aveano risie-  
duto; ma se da un monarca fossero stati creati cavalieri, non po-  
tevano usare altrimenti di quel titolo, venendo invece nominati  
*Cavalieri della stola d'oro*, cioè della repubblica.

Alle corti di Napoli, di Torino, di Londra e di Milano non  
s'inviano ambasciatori, bensì degli agenti diplomatici, col titolo  
di *Residenti*. I Residenti, scelti fra i segretarii del Senato, aveano  
però tutti i diritti e gli obblighi degli ambasciatori.

Secondo le esigenze, oltre le ambasciate ordinarie, avean  
luogo delle straordinarie.

AMBONI, dicevansi i pulpiti nelle chiese, in cui si legge-  
vano le Epistole, i Vangeli e si cantavano i Graduali; se ne veg-  
gono ancora in alcune chiese, e sono posti ai due lati esteriori  
della cappella maggiore.